

I fondamenti di Senza Zaino

LA NUOVA SCUOLA CAPOLFI DELLA RETE NAZIONALE SENZA ZAINO



Nicola Fonzo

Dirigente scolastico e Rettore convitto Nazionale «Carlo Alberto» Novara.

Dal 1° settembre il Convitto nazionale «Carlo Alberto» di Novara ha preso il posto dell'IC «Mariti» di Fauglia come scuola capofila della Rete nazionale Scuole Senza Zaino. Questo avvicendamento ha casualmente coinciso con il ventennale delle Scuole Senza Zaino.

Tuttavia, la coincidenza può rappresentare uno stimolo per una riflessione a più ampio raggio, che non si limiti a constatare il semplice passaggio di consegne.

Appartengo a quella generazione di dirigenti e docenti che non hanno partecipato alla fondazione del movimento e che lavorano al di fuori dei confini toscani, in cui Senza Zaino ha avuto i suoi albori e i primi importanti sviluppi. Già queste caratteristiche costituiscono un evidente segnale del cambiamento, di cui sono protagoniste le oltre 300 scuole Senza Zaino sparse in tutta la penisola. Proprio grazie alle intuizioni e alla perseveranza del gruppo fondatore, prevalentemente toscano, le nostre buone pratiche appartengono a una comunità più ampia in termini di numeri e di luoghi.

Ora abbiamo di fronte due sfide.

La prima ha una valenza interna: si riferisce a chi è già parte della Rete. Non possiamo illuderci che l'ingresso di una scuola nella Rete di per sé





Convitto Carlo Alberto di Novara

costituisca la garanzia che in quelle aule i valori, le pratiche e le azioni Senza Zaino siano davvero patrimonio comune di studentesse e studenti, docenti, ATA e famiglie. Non sono infrequenti, purtroppo, i casi in cui ci si accontenta della vetrofania. Al di là della vetrina, la scuola Senza Zaino è tale se è una comunità di pratiche e di ricerca educativa. Nello spirito autentico del DPR 275/99 le scuole Senza Zaino devono ambire alla ricerca che si sperimenta sul campo, che agisce sulla base di valori comuni e osservazioni in quel preciso contesto. Sul campo maturano esperienze che, se ben documentate, sono uno straordinario campionario di buone pratiche. Soprattutto nello scenario post-pandemia, siamo in grado di fornire un punto di vista diverso dalla narrazione critica ed emergenziale che spesso contraddistingue la scuola. Siamo portatori di un'attenzione alla qualità delle relazioni tra pari e tra docente/classe che mai come in questi mesi si è rivelata strategica. Da tempo interveniamo sulla qualità e sulle caratteristiche degli ambienti educativi, di cui abbiamo sentito uno straordinario bisogno quando i metri quadrati dell'aula non ci bastavano, non solo perchè insufficienti ma soprattutto perchè non adatti. Proprio dalle risorse di cui disponiamo si dipana la seconda sfida. In questo caso: esterna. Senza Zaino non

è più un'esperienza residuale e minoritaria. Per i numeri che la contraddistinguono e per il movimento che ha generato, Senza Zaino può legittimamente candidarsi a rappresentare il profilo della scuola dell'autonomia e delle Indicazioni nazionali per il Curricolo. Dobbiamo uscire da una logica minoritaria per coinvolgere chi, pur essendo insoddisfatto di un certo modo di fare scuola, non sa come venire fuori dalla gabbia dorata del modello prevalente. Sia chiaro: Senza Zaino non è l'unica possibile *via d'uscita*. La scuola italiana è ricca di tante esperienze, che magari non hanno un nome che le rappresenta tutte, ma che sono una miniera inesauribile di risorse per l'impegno e i risultati che ne scaturiscono. Oltre a queste, ci sono Reti e associazioni che, al pari di Senza Zaino, sono un fermento costante di innovazione. Ne cito solo alcune, a titolo non esaustivo: le scuole Montessori e le scuole Dada. Non si tratta in nessuno dei casi citati di un'accoglienza per pochi adepti. Al contrario l'attenzione che stanno suscitando in eventi pubblici, nei dibattiti sulle riviste specializzate e non, dimostrano quanto sia fecondo il terreno su cui dobbiamo lavorare. Non da soli, certamente, e senza pretese di aver qualcosa da insegnare ma con passione e curiosità. Doti che appartengono a chiunque, a qualsiasi titolo, si occupa di bambine/bambini, ragazze e ragazzi.